



## IL MERAVIGLIOSO MUSEO DELLE MERAVIGLIE

### una fiaba di Luigi Dal Cin

autore ospite della VII edizione del concorso letterario Serra Riccò "Il Paese delle Fiabe"

“Da qui sembra un museo come tutti gli altri - pensò Gigi sbirciando dal grande portone d'ingresso - il solito museo”.

«Benvenuto, mio giovane visitatore! - un signore tutto impettito in un'elegante divisa azzurra era comparso all'improvviso dalla penombra - Un solo passo, oltre la soglia, prego, un solo passo e vedrai reperti favolosi che non pensavi neanche esistessero, non pensavi».

Aveva un sorriso smagliante, denti bianchissimi.

«Autentiche meraviglie - continuò lustrandosi i bottoni dorati della giacca - tutte certificate, s'intende. Visita il Meraviglioso Museo delle Meraviglie, prego, e io ti farò da guida, mio piccolo amico, l'ingresso è libero. Come la fantasia».

Gigi fece il passo e il grande portone si richiuse da sé, magicamente, dietro di lui.

«Questa prima sala, mio giovane visitatore, è dedicata al famoso pisello della Principessa sul Pisello: lo puoi ammirare in quella bacheca» disse la guida.

«Che cosa?» chiese Gigi e si lanciò ad appoggiare entrambe le mani sulla vetrina illuminata al centro della stanza.

«Sì, proprio come dice il finale della fiaba: 'Il principe allora la prese in moglie, perché ora sapeva di avere un'autentica principessa, e il pisello finì al museo, dove ancora si può ammirare'».

«Non ci posso credere!» disse Gigi allibito, bocca aperta, occhi spalancati.

«Reperto unico al mondo. Sebbene la verità su quella storia sia ben diversa da quella che si racconta in giro».

Gigi appoggiò anche il naso alla vetrina osservando perplesso il pisello ormai rinsecchito e raggrinzito dal tempo.

«La vera storia potrei raccontartela io - disse la guida - tanto oggi al Meraviglioso Museo delle Meraviglie non arriverà nessun altro, oltre a te. Prego mettiti comodo su questa seggiolina: proviene dalla casa dei Sette Nani. Io invece mi siedo qui. Ti piace? È l'autentico trono della Regina Cattiva di Biancaneve».

Si sistemò sul trono, sorrise, tossicchiò un po', e infine cominciò a raccontare.

«C'era un Principe. E c'era una Regina che aveva insegnato al Principe le buone maniere per comportarsi secondo l'etichetta».

«L'etichetta? - lo interruppe Gigi - È quella dove c'è segnata la scadenza?».

«Mio piccolo amico, l'etichetta per un Principe significa stare sempre composto, indossare abiti scomodi ma eleganti, fare il baciamano, inchinarsi davanti agli ospiti di riguardo, imparare il portamento, insomma, tutte quelle cose che un bravo Principe deve fare.

'Cavoletti, ma io non voglio fare il principe!' diceva il Principe, ma non era possibile altrimenti. La Regina non voleva sentire storie. Lo devi fare, Perché, Perché sì, Ma io voglio essere una persona libera, Non puoi, Perché, Perché no».

«Poverino» sospirò Gigi abbassando lo sguardo.



«Arrivava l'ambasciatore: 'I miei omaggi, ambasciatore' doveva dire il Principe, e inchinarsi fino a terra. Arrivava la zia: 'Vostra nobiltà! - doveva dire il Principe - Come va la vostra salute?'. E la zia giù a parlare per due-ore-due dei suoi reumatismi, del tempo che sarebbe cambiato, che i suoi reumatismi non sbagliavano mai, che una volta aveva previsto una tromba d'aria grazie ai suoi reumatismi, aveva chiuso subito le finestre e aveva salvato il castello e tutta la sua nobile famiglia dalla rovina. E poi la posizione delle posate, quella dei bicchieri, il galateo, le regole, la divisa. Questo si fa, Perché, Perché sì, Questo non si fa, Perché, Perché no».

«Poverino» sospirò ancora Gigi.

«E non è mica finita qui, non è finita! - continuò la guida infervorandosi - La Regina voleva che il Principe si sposasse, e che sposasse un'autentica principessa. La Regina sosteneva che una principessa era autentica se si dimostrava raffinata, delicata e sensibile più di chiunque altro al mondo. Ormai il Principe e la Regina avevano visitato tutti i regni, ma non erano riusciti a trovare una principessa che rispondesse ai requisiti di autenticità, e così se n'erano ritornati a palazzo delusi, se n'erano.

Poi accadde.

Accadde che una notte qualcuno bussò al portone della reggia.

Era una notte in cui la pioggia cadeva fitta, i lampi solcavano il cielo, i tuoni rimbombavano spaventosi.

'Apritevi, vi prego!' gridava qualcuno bussando al portone.

Il Principe si alzò dal letto, scese di corsa la grande scalinata e aprì il portone.

'Cavoletti!' fu quello che pensò quando vide dinanzi a sé una ragazza fradicia di pioggia, bellissima.

'Cavoletti!' fu quello che pensò la ragazza quando il portone si aprì e vide un elegante principe con il pigiamino azzurro.

Il Principe era rimasto incantato da tanta bellezza.

'Ma cos'è? Ti sei incantato? - chiese la Regina, sopraggiunta in vestaglia regale, mentre lo scuoteva tutto - Falla accomodare, poverina, non vedi che è tutta bagnata?'

'Vi ringrazio, maestà!' disse la ragazza asciugandosi con il dorso della mano le gocce di pioggia che le gocciolavano dal naso.

'Ammesso che quelle siano davvero gocce di pioggia' commentò tra sé la Regina.

La fecero accomodare su una poltrona della sala, accanto al camino acceso.

'Allora: chi sei?' chiese la Regina porgendole una tazza di latte caldo.

'Sono una principessa' disse lei mentre si strizzava i capelli che gocciolavano tutti sul tappeto.

Il Principe allora prese in disparte la Regina: 'L'ho trovata! È la mia Principessa!' le sussurrò in un orecchio.

'Vedremo se è un'autentica principessa!' rispose la Regina.

'Ma non m'importa, mamma! - sussurrò il Principe stringendole un braccio - Ne sono già innamorato!'

'Se non è una principessa autentica, tu non la sposerai!'

'Perché?'

'Perché no?'

'E perché no?'

'Perché no?'



# il Paese delle Fiabe

CONCORSO LETTERARIO IN OMAGGIO A BEATRICE SOLINAS DONGHI  
RISERVATO ALLE SCUOLE DELL'INFANZIA E PRIMARIE ITALIANE



ARCHIVIO  
BEATRICE  
SOLINAS  
DONGHI



Quella notte, così come aveva fatto con tutte le altre principesse in gara, la Regina nascose un pisello nel letto dell'ospite, sotto venti materassi e venti dozzine di piumini.

Poco dopo, la ragazza andò a coricarsi.

'Che giornata! - pensò la ragazza - Prima la matrigna cattiva... poi mi portano nel bosco... poi non trovo più il sentiero... poi la casa della strega... poi se non bastasse il lupo cattivo... che ceffone gli ho dato: l'ho ribaltato! E poi... ma adesso non pensiamo più a tutto quello che è successo oggi... sono così stanca... così stanca... così stanca...'

Appoggiò la testa sul cuscino e senza accorgersene sospirò. Un evidente sintomo di innamoramento. Pensava al Principe che aveva appena conosciuto».

Gigi fece una smorfia schifata: «Smancerie!».

«La ragazza chiuse gli occhi. E attese il sonno. 'Com'è scomodo questo materasso!'. Attese un po'. Poi un altro po', ma il sonno non arrivava. Si girò. Rimase lì ferma. Immobile. 'Uff! Che scomodità!'. Aprì gli occhi e si rigirò. Chiuse gli occhi e stette ferma lì per un altro po', ma il sonno non arrivava. Allora si mise a pancia in su. Attendeva il sonno. 'Ma cos'ha questo letto?'. Si girò a pancia in giù. Il sonno non voleva arrivare, non voleva.

Trascorse l'intera nottata girandosi e rigirandosi nel letto.

La mattina seguente la Regina chiese alla ragazza come avesse dormito.

'Nel materasso c'era qualcosa che non andava! - disse - Non ho chiuso occhio, tutta la notte: è un letto scomodissimo!'

Gli occhi della Regina si illuminarono: quella risposta dimostrava che la ragazza, senza dubbio, era un'autentica principessa. Dimostrava la sua raffineria».

«Si dice raffinatezza» fece notare Gigi.

«E, comunque, fu così che il Principe e la Principessa si sposarono, vissero per sempre felici e contenti, e il pisello finì qui al Museo».

«Ma questa è la storia che conoscono tutti! - protestò Gigi - Non c'è niente di nuovo!».

«Infatti - rispose la guida - ma quello che nessuno sa è che il mattino dopo, il Principe si avvicinò furtivamente al letto dell'ospite, si guardò intorno perché non lo vedesse nessuno, e cominciò a estrarre dai venti materassi e dalle venti dozzine di piumini alcuni oggetti che la notte precedente vi aveva nascosto, vi aveva. Erano, in ordine:

- una serie completa di nanetti da giardino con il cappello rosso a punta;
- sette forconi da fieno;
- una bicicletta;
- tre termosifoni;
- un lavandino con tutti i tubi ancora attaccati;
- un estintore;
- quattro rastrelli

e tutta una serie di oggetti spigolosi e particolarmente scomodi, specie se infilati sotto un materasso».

«Grandioso! - esclamò Gigi balzando in piedi e facendo cadere la seggiolina nana - Per forza la Principessa aveva dormito male! Furbo il Principe. Così è riuscito a sposare la sua Principessa!»

Poi però si fece triste e abbassò lo sguardo: «Per vivere davvero felice c'era un'altra questione da risolvere: lui non voleva fare il principe!».





«È vero».

«E allora?».

«E allora ha fatto un altro lavoro, ha fatto».

«E che lavoro può fare un principe? Un principe di una fiaba, per giunta?».

Gigi era perplesso.

La guida sorrise. I suoi occhi brillavano di gioia.

«Cavoletti: la guida al Meraviglioso Museo delle Meraviglie!».

«Non ci posso credere!» disse Gigi allibito, bocca aperta, occhi spalancati.

«E ora ti va di visitare anche le altre sale?».

#### SPUNTI OPERATIVI PER LA CREAZIONE DI UNA FIABA

“Il Meraviglioso Museo delle Meraviglie” è una fiaba originale di Luigi Dal Cin, scritta appositamente per la VII edizione del Concorso Letterario Serra Riccò “Il Paese delle Fiabe”. Un testo in cui l'autore gioca letterariamente con il repertorio delle fiabe classiche e che diventa stimolo creativo per le scuole partecipanti per la scrittura di una storia che corrisponda al canone della fiaba e contemporaneamente si incateni ad un testo d'autore: un implicito omaggio all'autrice e studiosa del fiabesco Beatrice Solinas Donghi (1923 - 2015) che nella sua celebre raccolta *Fiabe incatenate* (1967) intreccia le trame o meglio incatena saldamente tra loro le storie, l'una all'altra, attraverso oggetti e personaggi ricorrenti.

La fiaba che le classi dovranno inventare non deve essere necessariamente la riscrittura o la continuazione della fiaba proposta in questa edizione. Per l'incatenamento basterà scegliere un elemento che più ha colpito l'immaginazione, magari un elemento secondario o un solo personaggio, e farlo diventare motore di una storia che potrebbe avere sviluppi e scenari molto diversi, sempre però rientrando nel canone della fiaba. Le strade delle fiabe sono infinite e a volte prendono la forma di un labirinto dove è bello perdersi per poi ritrovarsi: ognuno potrà scegliere il proprio sentiero e invitare i lettori a percorrerlo in sua compagnia.

**LUIGI DAL CIN** | Nato a Ferrara, ha pubblicato oltre 100 libri di narrativa per ragazzi. Tradotti in 13 lingue ha già ricevuto una decina di premi nazionali tra cui il Premio Andersen 2013 come autore del miglior libro 6/9 anni. Nel 2017 ha ricevuto il Premio Troisi per la sua ventennale attività di incontri-spettacolo con gli alunni di tutta Italia. Professore a contratto dei 3 corsi annuali di tecniche di scrittura all'Accademia di Belle Arti di Macerata dal 2016, è docente dei corsi di tecniche di scrittura sullo scrivere per ragazzi anche per la Scuola Holden dal 2017, per il Master 'Illustrazione per l'Editoria' della Scuola di Illustrazione Ars in Fabula dal 2008, e di altri corsi in tutta Italia. Autore, regista e attore per il teatro, fa parte della giuria di premi letterari tra cui, dal 2016, il Premio Letteratura Ragazzi di Cento. Ha tenuto una Lectio Magistralis sullo scrivere per ragazzi all'Accademia della Crusca, a Firenze, per le Olimpiadi di Lingua Italiana organizzate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Ha ideato per Monumenti Aperti il progetto 'Le parole della bellezza' che conduce dal 2013 per raccontare insieme agli alunni il patrimonio storico-artistico-culturale d'Italia. Instancabile e appassionata la sua attività di spettacoli, incontri con l'autore e laboratori di scrittura che lo porta a incontrare ogni anno decine di migliaia di bambini e ragazzi nei teatri, nelle scuole e nelle biblioteche di tutta Italia. [www.luigidalcin.it](http://www.luigidalcin.it)